

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

2817

Morovico
Cesare Dominiceti

22
R

2817

MOROVICO²

MELODRAMMA IN TRE ATTI

Posto in musica

DAL MAESTRO

CESARE DOMINICETI

DA RAPPRESENTARSI

AL TEATRO DAL VERME

L'Autunno 1873

4 dicembre



MILANO

STABILIMENTO MUSICALE F. LUCCA.

11-73

*Il presente libretto e la musica sono di proprietà
del maestro CESARE DOMINICETI.*

PERSONAGGI

ATTORI

IL RE	Sig. Antoniazzi Pietro
IDA, sua figlia, moglie di	Sig. ^a Cristina Ida
MOROVICO, avventuriere del mare	Sig. Gnone Napoleone
RUSTANO, suo pilota . . .	Sig. Marucco Pietro
CREVALCORE, favorito del Re	Sig. Furlan Antonio
ALISA, dama di Corte . . .	Sig. ^a Defanti Luigia
GUIDO, guardia del faro . .	Sig. Ascani Giovanni
CORRADO, scudiero	Sig. Capri Giovanni
Un UFFIZIALE	Sig. Rossetti Francesco
Un FANCIULLO che non parla	Sig. N. N.

CORI E COMPARSE

Cavalieri e Dame, Scudieri, Guardie
Marinai, Popolani.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

La spiaggia del mare. Alcune case di povera apparenza ai due lati della scena. Un po' lontano un braccio del porto ove sono alcune barche grandi. - È notte.

Corrado inoltrandosi guardingo con Guardie e Scudieri,
poi **Guido**.

Cor. Dove? Intesi, t'allontana. (ad una guardia)
(volgendosi ai suoi)

V'innoltrate. Alcun non v'ha.

Coro Dunque?

Cor. L'ospite novella,
Che scoprì la sentinella,
Guido accolse.

Coro L'uom del faro?

Cor. Certo.

Coro E occulto ancor si sta!

TUTTI Convien dir che serio intrigo
In faccenda lo terrà.

Coro Lo chiamiam?

Cor. Ma in tuon sommesso.

Coro (a parte) Guido?... Guido?...

Cor. Non risponde.

Coro Su, picchiam...

Cor. Zitto... l'ingresso
Disserrarsi ascolto già.

TUTTI Qui riuniti e inosservati
Scorgerem chi mai verrà.

Gui. (fra sé)

Una donna mascherata...
D'un fanciullo in compagnia...
Cerca asilo in casa mia...
Chi mai, diavolo! sarà?...

COR. e CORO (*improvvisamente circondando Guido*)

Parla presto, e sottovoce,
Chi albergasti?

GUL. E chi lo sa?

COR., CORO Dispiegato un tanto arcano
Vuole il prence.

GUL. Adesso...

GLI ALTRI Svela

Presto. Tutto...

GUL. Eh! piano... piano.

Date tempo per pietà!
Nel più fitto della notte
M'ero alquanto addormentato;
Paf! un colpo all'uscio dato
Fè balzarmi e correr fuora.
Apro gli occhi, e veggo allora,
Col favor d'un lumicino,
Una donna e un fanciullino.
La signora, tal parea,
Era avvolta in un gran velo;
Un asilo mi chiedea,
Supplicando con anelo.

GLI ALTRI Una donna!...

GUL. Nel mio tetto

Ad entrambi io do' ricetto;
Ma nel dire: *Voi chi siete?*
Nella mano più monete
Quell'incognita mi pose;
E con gesto circospetto
Di parlare allor negò.
Un biglietto poi mi diede
Su cui lessi un nome: *Alisa.*
Di mandarglielo accennò,
E nel dubbio mi lasciò.

COR., CORO Vieni al prence, e il ver tu narra.

Tosto segui i nostri passi...

GUL. Vengo...

COR. Guido!... non mentire!...

Narra il ver!

GUI. Si... si, signore...

GLI ALTRI Questa nuova tutt'arcana

Non s'indugi ad apportar.

GUI. Birri... araldi... messaggeri...

Chi domanda, chi m'afferra...

Pian... pianino, miei messeri,

Mi sia lecito fiatar!

GLI ALTRI Tosto segui i nostri passi;

Vieni; e più non indugiar.

GUI. Ma... la casa resta sola,

Potran tutto svaligiar.

GLI ALTRI Non aggiungere parola...

Ad un ladro è bel rubar.

GUI. (fra sé)

Quell'umore così nero

Segno egli è d'un gran mistero

Che non giungo a indovinar.

GLI ALTRI Questa nuova tutt'arcana

Non s'indugi ad apportar.

(escono trascinando seco Guido)

SCENA II.

IDA esce guardinga ed incerta dalla casa di Guido:

poi **Alisa**.

IDA Sola ancor, sconosciuta, attendo invano,
Trepida ma fidente, Alisa mia,
La dolce amica, a cui svelar l'ardito,
Il mio caro disegno. — E tu, deh! vola,
O baldo avventuriero, o alcion del mare,
Sull'onde use all'imper della tua prua!
La tua sposa t'attende, e forse... un regno!

Come il fior dell' elirisio
Volto al sole eternamente,
L'alma mia riconoscente,
Morovico, è fisa in te!

A T T O

Mia salvezza, e mio rifugio
 Bel nocchiero avventuroso,
 Dio m'arrise a farti sposo,
 Dio m'arrida a farti re!

Alisa! Alisa! La presente un palpito
 Repentino dal core!

(entra Alisa. Le due donne si precipitano l'una nelle braccia
 dell'altra)

ALL.

Ida!

IDA

O dilettal

ALL. Il misterioso messagger fu ratto,
 E giubilando a te volai! - Qui!... Viva!
 Dopo si lungo lagrimar cosparso
 Sul tuo funesto fine!...

IDA

Oh! strane cose
 Mi dividon dal giorno in cui mescemmo
 Tanti sorrisi, e, ahimè! tanti sospiri.

ALL. Per l'aborrito Crevalcor tu dici?...

(s'ode da lontano una canzone. Le due donne s'interrompono
 per ascoltare. Ida si mostra turbata e accenna di na-
 scondersi dietro Alisa)

Ma sei sgomenta... Ah! quel nome!... perdona.

IDA Queste voci?...

ALL.

Di allegri cavalieri
 Canzonette d'amor, ti rassicura.

(il canto si avvicina sempre più, finché compare Crevalcore
 circondato da Cavalieri e Paggi.)

SCENA III.

Detta, **Crevalcore** e Séguito.

(a poco a poco aggiorna)

CRE. e Uomo allegro il ciel l'ajuta.

Coro L'allegria del vin si eleva...
 Dunque osanna, o figli d'Eva,
 Al benefico licor!

Uomo allegro il ciel l'ajuta!
 Sta nel nappo ogni piacere;
 Gran filosofo è il bicchiere,
 Vero artista il bevitor!
 Ritornar dalla taverna
 Quando spunta il primo alboore
 E l'onor del bevitore,
 È il maggior d'ogni piacer!
 Quando è spenta la lucerna
 Tosto il vino al sol scintilla;
 E più il core in sen mi brilla,
 Più sfavilla - il mio bicchier!

CRE. (accorgendosi delle due donne ed avvicinandosi alquanto ad esse)

Una donna... anzi due... voi benedette!
 Ecco, amici, l'antidoto del vino!
 » Giacchè se Capri, e Cipro, e il buon Falerno
 » Ci portano lassù dalla cantina,
 » Sogliono invece Leluccia e Rosina
 » Da qualche altro local non meno amabile
 » Traballarei all'inferno!

(avvicinandosi sempre più alle due donne)
 Belle dame...

ALL. (coprendo Ida del suo corpo)

Signore! vi scostate...

CRE. Oh ciel, che veggot!... La duchessa Alisa!
 Voi qui madonna?... E la vostra seguace?
 Io la intravedo sotto al vel divina...
 (fa atto di volerle scoprire il volto)

ALL. Non un passo, signor...

CRE. Per lo cielo!
 Vo' veder ciò che asconde quel velo.

ALL. Paventate il castigo del re!
CORO Questa è bella, ma bella in mia fè!

IDA (Traditor detestato!) (a parte)

CRE. La scena

Farà gaja la prossima cena.

ALL. (a Cre.) La vedrete al cospetto del re!

ATTO

TUTTI

- CRE. Davanti al re!... Cospetto!
Solenne è la parola...
Sia verità, sia fola,
Fu detta con maestà.
- IDA (Io tremo al suo cospetto,
E d'odio avvampo, e d'ira.
Ah! da quel volto spirò
L'obbrobrio e la viltà.)
- ALL. (Ah! che non donna io sia,
Se la ribalta lingua,
Prima che il di si estingua,
Scusarsi non dovrà!)
- CORO Chi lascia l'osteria
Pria che lo chiami il sole,
No, che si allegre sole
Giammai non scontrerà!
- CRE. Udiste, amici?
S'abbia dunque pazienza. Addio, signore;
Salutari vi sien l'aure del mare,
E se attendete alcuno, o alcuni... ebbene
Invan non sia. - Ne faccio ardenti voti.
(s'inchina, ed esce col seguito)

SCENA IV.

Ida, Alisa.

ALL. Ti rassicura, se ne vanno.

IDA Oh! come
Solo il vederlo m'aggiaccio le vene!
Ma è partito, e alla tenera speranza,
Agli allegri pensier mi rasserenò.

ALL. Ma dimmi, dimmi...

IDA Tutto. A Crevalcore,
A quell'astuto cortigiano indegno
Poichè - illuso vegliardo! -
Il re, mio padre, decidea legarmi

Con l'abborrito imene,
Io giurava che tutto, onde sfuggirlo,
Sfidato avrei, tutto, fosse la morte!
Un di, poco mancava al di nuziale,
Tutta col mio dolor, vagando in fondo
A' miei giardini, e contemplando il mare,
Il mar libero e bello, inconsciamente
Mi trovai nello schifo, ove si spesso
Il mio bizzarro umor mettea le vele
Quand' era ancor l'Ida felice...

ALL. E all' onde
Ti avventurasti sola, e più non s'ebbe
Di te novella... Or, come riedi o cara?

IDA (*quasi estaticamente*)
La brezza era valida, lo schifo volava!
Più e più dal mio sguardo la terra scostava,
Più vaghe dolcezze salivammi al cor.
Di appelli soavi, di inviti amorosi
Parean circondarmi gli azzurri marosi...
Il cielo era fulgido, le nuvole d'or.
• Socchiuse le palpebre, scordandomi l'ore,
• Mio padre, il decreto fatal, Crevalcore
• Dicendo a me stessa: *V'è tempo per ciò...*
La dolce vertigine vincendomi intera,
Sparite le spiagge, calata la sera,
Di me, del naviglio che avvenne non so. (*pausa*)
Mi risvegliai su di un velier corsaro!

ALL. Orrror!

IDA Per sempre mi credei perduta.
Ma il pirata incontrò l'angiol del mare
Morovico, il terribile nocchiero
• Gui Dio fidò dell'Océan la guardia;
Morovico, or mio sposo, angiol pur mio!

ALL. Che mi dici? Tu... sposa!

IDA E madre!

ALL. O cielo!

IDA Morovico salvommi e ancor mi chiese...
Di libero nocchier, libero amore!

ALL. Gli dickesti qual sangue hai nelle vene?

IDA Giammai, lo ignora tuttavia. • Sul nostro
• Naviglio un solo marinar, Rustano,
• Che qui altre volte navigò, possiede
• Il mio segreto, e mi giurò tacerlo.

ALL. Strani eventi! E or che mediti?

IDA Del padre
Ebbi già nuove, e del lungo dolore,
Povero padre, per la sua perduta.

ALL. Oh! se pianse il vecchio Sir!
Quanti giorni, quante notti
Ci han turbati i suoi sospir!
A sfogar l'affranto cuor
Mettea gemiti interrotti
Da parole di furor.
Ma tu riedi e sperdi il duol,
Tempri l'ira e tergi il pianto,
Splende ancor sereno il sol.
E obbliando il suo martir,
Lieto il padre a te d'accanto
Stende il braccio a benedir.
Ida! non m'odi?... ove s'affissa immota
La tua pupilla?

IDA Il mio vascello... mira!
Oh! come solca l'onde orgoglioso!
Sulla vela maggior pinta è l'imga
Mia, col pargolo in grembo. • Un di Fiorenza
• Artefice sovrano in dipintura,
• Mi fè qual sono e quale è il bimbo; al padre,
Così, quasi un portento, io vo' apparire.
Scruterò, non veduta, i moti suoi...
Se in nuovo amor si scioglie il suo dolore,
Se l'ambascia egli scorda in un amplessso,
Benedirà le mie nozze e mio figlio.

ALL. Oh! ti arrida la sorte!

a 2 Dolce compagnia
Dei di sereni,
Se il pianto bagna
Le ciglia ancor,

Presto i baleni
D' almo sorriso
Avrem sul viso
Avrem nel cor.

IDA Alisa!

ALL. Ida...

IDA Per poco

Precedimi al palazzo, io ti raggiungo:
» Dalle tue stanze, ove mutar di veste
» Mi sarà dato, attenderò gli eventi.

ALL. Nel tempietto, in giardin.

IDA Oh padre!

ALL. Spera!

(abbracciandola)

(Alisa parte, Ida rientra nella casa d'onde è uscita.)

SCENA V.

Rustano, entrando da una via laterale.

Rus. Son marinar! — Compar giocondo.

Chi è Re del mondo? — Il marinar!

In barba ad Eolo — Io vo' cantar.

Si vive a risico — Di finir tisico

Tra lo sgomento — Del tuon del vento!

Ma io fischio al turbine — Sorrido al mar...

Tra un risco e un fischio — L'iride appar.

Son marinar! — Sofsia Aquilone

Sulla canzone — Del marinar.

Ma in barba ad Eolo — Io vo' cantar.

Si vive a risico. ecc., ecc.

Canzonette che m'escono di gola

Quando spira il buon vento; e in fede mia

Oggi la brezza mi sa d'allegria.

Ecco qua Morovico; il fortunato

Ciò che gli si prepara ignora affatto.

Via, godiamcela seco ancor un poco.

(Durante questa scena la nave di Ida si sarà accostata al molo da cui si vedranno scendere i marinari e quindi Mor.)

SCENA VI.

Rustano, Morovieo scende da un battello.

Rus. Salve, mio capitan.

Mon. Salve Rustano.

Trovasti alloggi?

Rus. Avranno i nostri amici

Di bordo molli piume e fior di desco.

E tu sul ponte?

Mon. Innalzeran fra poco

Quella vela ben strana, e pur diletta.

Che pensi tu di questo capriccietto

Della mia donna?

Rus. Eh, eh, penso e non penso.

Mon. Sempre l'uom del mister! Navighi meco

Da dieci anni, nè ancor so chi tu sia.

Rus. Ti basti che son nato sotto il sole,

E da una donna al par di te. Tua moglie

Sai tu forse chi sia?

Mon. Vero anche questo.

Uom bizzarro a mia volta, io vivo al bujo

Come in fondo di sala un topolino.

Rus. Béato topolin!

Mon. Si, in fede mia.

Che m'importa saper... son felice.

La mia donna è un bell'angelo, è un fior...

E Rustano, per quanto si dice,

Non mi niega nè fede, nè amor.

Rus. E Rustano per quanto si dice,

Ha giurato mostrartelo ancor.

(si danno una vigorosa stretta di mano)

Mon. Oh! perchè meco Ida non è? Non sono,

Senza di lei più un uom...

Rus. S'io ti dicesse

Che la vedrai fra poco?

Mon. Sulla vela!

Dolce cosa davver, ma non mi basta.

Rus. In carne ed ossa... e il figliuolino anch'esso.

Mon. A cento leghe di distanza? Amico,
Non celiar.

Rus. Non celio.

Mon. Un uom tu sei
Che celiar potrà fin nella tomba.

Rus. Né basta.

Mon. Altre pazzie?

Rus. Verran fra poco

- Di molti cavalier d'oro vestiti,
- E con piume al cappello a farti omaggio,
- E poscia...

Mon. Amico, la burla soverchia;

Tu a gabbo prendi il capitán.

Rus. La vela

Ecco già splende al sole. Essa ben presto
T'informerà di me più chiaramente.

Mon. Pazzo diventerò se non ti spieghi.

Rus. Io mi son un che medita

- Da lungo tempo il cielo,
- Il mar, la terra, gli uomini;
- E veggo, e leggo, e svelo
Quanto più oscuro appar!

Che scene! che compagni

- Di eventi sorprendenti,
- Di oracoli e miracoli
Qui stanti ad aspettar!

Mon. Sei brillo, va!

Rus. Corbezzoli!

Di piacer si son brillo, e me la godo!

Mon. Alle mie spalle... ma

La cosa va alle lunghe.

Rus. E non è tutto.

L'oracolo ti parla... attento ancora.

- Il basso popolo - vedrai fra poco
A folle accorrere - in questo loco,
- E sull' immagine - di quella vela
Col guardo attonito - sussurrerà.
- E dessa, è dessa! - dubbio non v'ha.

- Mon. (Come frenetica - il poveretto!
Comincia a perdere - già l'intelletto!
(mentre Mor. ragiona fra sé, il popolo si raduna mirando la vela)
Il suo discorrere - certo è da matto,
Ha guasto il cerebro - mi fa pietà !)
- POPOLO È dessa, è dessa! - dubbio non v'ha.
(l'uno all'altro indicando la vela.)
(alcuni uffiziali reggono la vela, e vanno verso la Reggia)
- Mon. Che! a tutto il popolo - mia moglie è cognita!
Che brutto equivoco!
- RUS. (ridendo) Ah, ah, ah, ah!
Mor. Rustano?
- RUS. Accertati - che questo è il minimo
Di ciò che in seguito - succederà.
Vedrai qui giungere - in breve istante
Tutto anelante - un uffiziale,
Che ricercandoti, - e ritrovandoti,
D' andare in Corte - t'inviterà,
E dal Sovrano - ti condurrà.
- Mon. Che a Corte io vada? - Oh che follia!
Oh! che pazzia! - son uom di mare,
E col Sovrano - che cosa ho a fare?
Questo pronostico - a voto andrà...
- UFF. Sere, il Sovrano - ti brama.
Ah, ah!
- MOR. La cosa è seria - non è più favola!
Ma è tutta istoria! - è verità!
Rustano?
- RUS. Aspettane - di più ridicole...
Mor. Ma tu... chi?
RUS. E fidati - all'amistà.
Dovunque andrai - tu mi vedrai,
Che qual folletto - io m'intrometto
Fin nell'istesso - cupo recesso
Di Belzebù. - Di su, di giù,
Di qua, di là, - non dubitar,
Sempre Rustano - ti seguirà.

Mon. Con tanti arcani - si nuovi e strani,
Con tante cose - misteriose,
Co' tuoi segreti, - co' tuoi folletti...
Non posso più. - Con Belzebù,
Col qua, col là - Deh ! non parlar...
Taci, Rustano, - per carità !

Rus. Ci rivedremo.

Mor. Ti rivedrò ?

Rus. Teco sarò.

Mor. Ti fuggirò.

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

I giardini del palazzo reale. Un chiosco nel mezzo ombreggiato da folti alberi.

Alisa, circondata da uno stuolo di ancelle.

All. Fra quelle fronde vi ascondeste, o care.
Qualche bella canzon, non troppo triste,
Nè lieta troppo, a un cenno mio sciorrete.
Sia come nenia d'augello che riede
Al suo bosco natio, dopo vicende
Tempestose di mar; come sòave
Fleibile avena che al pastor ramingo
Ricordi il timo della sua montagna.
Itene, amiche; in premio io vi destino
Una grande sorpresa. (*Le ancelle escono da varie parti*)

Il Re quest'oggi
Non giungerà che tardi a' suoi giardini.
Tutto ci arride... ecco all'ovil l'agnello.

(vedendo giungere Ida)

S C E N A II.

Ida entra vacillante, e, nella estrema commozione,
abbraccia Alisa.

Alisa e Ida.

Ida Il giardin di mio padre!... ah! mi sostieni
Alisa!... è gioia, è terror? non mi reggo.
(ella china il capo sulla spalla d'Alisa. Questa fa un segno
e s'ode allora una leggìa melodia.)
(di dentro) Dai rami, dall'alighe,
Dal ciel che s'imporpora,
Dal mar che lo specchia,
Dall'erbe, dai fior...

ATTO SECONDO

19

S' è udita una nenìa
 Che canta d'amor!
 S'inchinan le anemoni,
 Le rose si guardano,
 E glicine e mammole
 Si parlan tra lor...
 S' è udita una nenìa
 Che canta d'amor!

(alle prime note di questo canto Ida solleva lentamente il capo
 e volge uno sguardo intorno quasi in estasi)

IDA Arcana melodia!... Gli anni infantili,
 La giovinezza mia, fantasmi ceruli,
 Ombre diafane sorgono dai placidi
 Boschetti, e mi ravvisano, e mi mandano
 Il benvenuto!...

ALL. Tu di' il vero... Ascolta.

(di dentro) E canta la nenìa:
 Rincasa, s'annida
 La tortora fida,
 L'errante pastor...
 Capanna e cespuglio
 Si copron di fior.

IDA Non schiantarti cor mio!...

(di dentro) E canta la nenìa
 Più sempre soave,
 Par murmure d'ave,
 Par brezza d'albor.
 Capanna e cespuglio
 Si copron di fior.

(il canto si va allontanando, e a poco a poco svanisce)

ALL. La visione
 Ecco è svanita!

IDA Una fata gentile
 (abbracciando Alisa)

Provvidamente la evocò. Tremava
 Qui entrando, ed or non tremo più. - Mio padre?

ALL. Mandò per Morovico, e qui tra poco
 S'incontreranno...

IDA

O giorno!

ALL.

In quel tempietto

Tutto è pronto per te, come imponenti.

IDA Là attenderò sperando. (*entrano nel tempietto*)

SCENA III.

Rustano, quindi **Alisa**.

RUS.

In ogni luogo

Io ritrovo un compar. Oggi m'imbatto
 In un onesto gentiluom che m'apre
 I cancelli del parco; ei mi permette
 D'errar fra questi flor, sacri al fruscio
 Di strascichi ducali. — Il vento è in poppa.
 Coraggio e astuzia! Da certi sogghigni
 Di faccie rinnegate, e dal mistero
 Di certi mormorii compresi a volo
 Che qui c'è dell'imbroglio... e forse peggio.
 E perciò mi son detto: occhio Rustano!

(*nel frattempo Alisa, uscita dal tempietto, si sarà accostata a Rustano senza esser vista da esso*)

ALL. Chi è là?

RUS. (Che inciampo!)

ALL. Galantuom, chi siete?

RUS. Voi lo diceste: un galantuom.

ALL. Nel parco
Che cosa fate?

RUS. Nulla.

ALL. Il vostro nome?

RUS. Rustan.

ALL. Rustano il seguace fedele
Di Morovico?

RUS. Sì.

ALL. Siam dunque amici.

RUS. Ne godo.

ALL. D'Ida io son quasi sorella,

RUS. (Occhio Rustano!)

ALL. Dunque voi siete

- RUS. Quell'uom fantastico... Un buon cristiano.
 ALL. (Vo' saper tutto.) - Storie segrete
 Su voi si mormoran...
 RUS. (Occhio Rustano!).
 Le son fandonie - senza costrutto.
 (Curiosa femminal!)
 ALL. (Vo' saper tutto.)
 Fra l'altre, dicesi - che siete astrologo...
 RUS. Baje!
 ALL. Profeta.
 RUS. (Da simil prologo
 Quest' indiscreta - che vuol cavar?)
 Sono un buon diavolo; - forse per questo
 Bizzarro appajo.
 ALL. Siete un onesto
 Buon marinajo. - Volea celiar.
 RUS. (Che pazzarella!) - Grazie vi rendo...
 ALL. A chi v'è amico...
 RUS. (Curiosa...) Intendo.
 ALL. Qualche segreto - si può svelar.
 RUS. I miei son sciorinati in un minuto.
- Sull'oceano, già si sa,
 Tutto liscio ognor non va.
 Tal mio padre, al focolar,
 Solea spesso mormorar.
 Se ne accorse egli un bel di!
 Tal tempaccio l'assali,
 Che addio! vela e brigantin!
 Egli, ahimè! presso al suo fin
 Ode a un tratto un grido: *Ohe! là!*
Non si muor quand'io son qua!
 Morovico lo salvò
 E al mio sen lo ridonò.
 Questo seno ecco perchè (*commosso*)
 Gli ha giurato eterna fè!
 Questa storia non vi par (*dopo breve pausa*
 Che sia breve a raccontar? *scuotendosi*)*

ALL. Ch'io vi stringa la mano! E mano e senno
Uniam perchè sorrida oggi la sorte
Ai nostri amici...

RUS. Son tutt'occhi e orecchi;
E col possente ajuto vostro...

ALL. All'opra!

RUS. La vedremo! Col briccone
Che li insidia, e colpe trama,
Ben provata la mia fama
Sarà in terra come è in mar.

a 2 Prepariamci alla tenzone;
Ben sapremo trionfar.

ALL. Vien Morovico... Ritiriamci alquanto.

(si ritirano nel fondo della scena, parlando fra loro sottovoce.)

SCENA IV.

Detti in disparte. **Morovico**, un **Uffiziale**.

MOR. E dove è il re?

UFF. Qui giungerà fra poco.

MOR. E che vuole da me?

UFF. Lo ignoro.

MOR. (Strano)

È l'evento davver! forse un arresto
Sotto la forma d'un cortese invito?
» Evvia! di colpe non ho peso in petto:
» E chi conosce il mar fulgido o negro
» Un re può ben conoscere.)

UFF. Attendete

Fra queste piante. (si ritira)

MOR. (guardando intorno) Incantevole è il luogo...

Pur trovarmi vorrei sulla mia tolda.

ALL. (da non scelse mal. Nobil figura (avvicinandosi)
Di baldo avventurier... spiran quegli occhi
Bontà e coraggio...)

MOR. (accorgendosi di lei) (Una dama... mi squadra
Come se fosse un animal selvaggio.
Tal qui debbo sembrar... fra tanto lusso.)

ALL. Morovico voi siete? (*con bontà avvicinandosi*)

MOR. (*inchinandosi*) Io son quel desso.

ALL. In attesa del re?

MOR. Del re in attesa...

Impaziente...

ALL. Il Re non men di voi

Brama il colloquio.

MOR. (*con slancio*) La ragion v'è nota,

Gentil signora?

ALL. M'è nota. E favello

Ad uom che presto, qui, se non m'inganna

Il cor, d'onori altissimi coperto,

Dopo il Re sarà primo. - A voi m'inchino.

(*Esce con un sorriso malizioso ed amichevole, lasciando*

Morovico stupefatto)

MOR. Primo!... Onori!... a me... qui!... eh! dico...

D'una dama a un tratto amico...

La faccenda come sta?

Oibò! che cangiamenti!?

Che pompe, e complimenti!?

Io vivo alla spartana,

Non cerco incensi e fumi,

Nè lascio i miei costumi

Per fasti e dignità.

Però pensiamoci - tre volte e tre

Prima d'incogliere - l'ira del Re.

Convien arrendersi - giova aspettar...

Per mille diavoli! - Saprò parlar.

Risponderò: - Son Morovico

L'uom delle buie - tempeste amico;

La sposa, il figlio, - il mio navil

Lasciar non vo'. - Tal parlerò.

Ma se... ma che? - Ma quanti ma?

Persistera? - M'ostinerò;

E... basta, io so - quel che farò;

Ma il mio navil - non lascerò.

Ma... che dirà il Sovrano?

Ebben... che dir mi può?

ATTO

Oh bella! ch'io mi resti...
 E allor... come farò?
 Persisterà... — M'ostinerò, ecc., ecc.

SCENA V.

Morovico, Rustano, indi Ida.

Rus. Morovico!

Mor. Anche qui?

Rus. Qual maraviglia?
 Porte chiuse pel diavolo non v'hanno.
 Ma celie a parte... novità, mio caro,
 Novità strane!

Mon. Eh! ne ho a bizzefte anch'io.

Rus. Qui venni a vigilar su un cotal prence
 Di nome Crevalcor, che t'odia, e trama
 Contro di te.

Mon. S'io non so pur chi ei sia!
 E da quando sai ciò?

Rus. Dopo l'arrivo
 D'Ida tua.

Mon. (con gesto furioso)
 Or ti vengo all'arrembaggio!

Rus. In una reggia sfuriar?... ti pare!

Mon. Cessa!

Rus. Non credi? ebbeni! volgiti, e mira!

(In questo punto Ida compare sulla soglia del tempietto, e si slancia verso Morovico, che immobile, si passa una mano sulla fronte, come credendo di sognare.)

IDA Vieni!... Son io!

RUS. Ravvisala.

IDA Non sogni, no, t'affida!...

MOR. La mia colomba fida
 Dunque seguimmi a vol!...
 Ah! qui! fra le mie braccia,
 Angelo mio, mio sol!

IDA Vedi che può l'amore?

- RUS. (Vorrei che Crevalcore
Qui fosse a contemplar.)
- MOR. Angelo mio, deh! narrami...
- IDA Qui mi sapevi ascosa?
- MOR. Nulla io sapea...
- RUS. La cosa
Io gli svelai tuttor.
- IDA Cielo! (avvicinandosi a Rustano)
- RUS. Che fu? (piano ad Ida)
- IDA (piano a Rustano) Dicestigli
Chi mi son io?
- RUS. (piano ad Ida) Giammai!
- MOR. Bando agli arcani ormai... (avvicin. a loro)
- RUS. Ne restan forse ancor. (scherzoso)
- MOR. E il figlio... il figlio mio
Dov'è?
- IDA Colà.
- MOR. Che il vegga.
- IDA Ti ferma...
- RUS. Oh! non conviene.
- MOR. Perchè?
- IDA Ti è forza attendere
Il Re, che or or qui viene.
- MOR. E come il sai?
- IDA Lo so
Per un fatal mistero.
- MOR. Mistero!... e ognor mistero!
Scommetto che quest'aure
Fan tutti quanti oracoli,
E in breve io pure oracolo
Io pur diventerò.
- RUS. S'innoltra già il Sovrano...
- MOR. Che venga!
- IDA Addio!...
- MOR. Che fai?
- IDA Fuggo da te...
- MOR. Perchè?
- RUS. Sarebbe troppo strano
Mostrarla insiem con te.

SECONDO

- MOR. M'è moglie... e quando è moglie,
Può rimaner con me.
- IDA Che dici?
- RUS. Oh Dio!... s'avanza...
- MOR. Dirò che sei mia sposa.
- IDA Ah! non sia mai!
- RUS. Che cosa?
- MOR. Ma... in grazia... il matrimonio...
- Che fosse qui delitto
Di lesa maestà?
- RUS. Udite... separatevi...
Fuggite per pietà!
- (ad Ida) Tornate in quel tempietto...
Celatevi col bambolo,
Né qui volgete il piè.
- (a Mor.) Tu vanne in quel boschetto...
Bannicchiati fra i salici
Finchè ti chiama il Re.
Ch'io destro più che volpe
Vo ad ischivar le insidie
Che traman contro te.
- IDA M'occulterò col figlio?
- MOR. M'asconderò fra' salici?
- IDA Là dentro?
- RUS. Sì.
- MOR. Là?
- RUS. Sì.
- IDA Tu veglia al suo periglio.
- MOR. Tu assisti a sposa e figlio.
- IDA Tu...
- MOR. Tu...
- RUS. Si, si, si, si,
- a 5 Oh stelle! m'ajutate,
Ch'io più non posso reggere
Né vivere così. (*Rustano conduce entrambi
a opposti lati, e parte precipitosamente*)

SCENA VI.

S'odono squilli di trombe. Appare il corteo. **Crevalcore**, **Dignitari**, **Uffiziali**, **Scudieri**, **Paggi**, **Dame**, **Alisa**, il **Re**, poi **Morovico**, e quindi **Ida** col figlio.

Corno

PARTE I. Giunge il prence.

II. O fausta nuova!

III. La leggenda si rinnova
Delle Fate e delle Uri!

I. Morovico?

II. Il bel nocchiero?

III. Bello, timido, severo,
Il buon Sire attende qui. *(accennando
dietro la scena)*

TUTTI Ei dirà che si disvela
Nella vela - che apparì.

(Il Re entra con Crevalcore, Alisa, ecc., tutti s'inchinano)

Gloria al Sire, al Sire omaggio
Rende il popolo fedel.

ALL. *(a parte)*

»(Già vacilla il mio coraggio,
*Sento l'anima di gel.)

Sire... *(al Re, sommessa e trepidante)*

RE Duchessa... mi leggete in volto
M'avveggo - il fero tumulto del core.
E voi pur la vedeste?

ALL. Io pur.

CRE. La bella

Incognita?

ALL. *(sottovoce a Crevalcore)*

Fra poco ella più tale

Non sarà... s'io l'adduca al regal piede.

CRE. *(Quella donna velata... il mattutino*

Convegno... o dubbio!)

RE

A me quel Morovico

Si presenti.

UFFIZIALE (*facendo avanzare Morovico*)

Inoltrate: ecco il prence.

RE Sorgi, e rispondi, amico:

Chi è colei, donna, o santa, o tutelare
Angel che dalla tua vela sorride?

MOR. La mia sposa.

TUTTI Sua sposa!

MOR. La mia sposa.

(T'ho, ch'io non m'abbia cesso da marito?)

RE E quel fanciullo?

MOR. Mio figlio.

TUTTI Suo figlio!

MOR. (Si sorprendono ancor!)

RE D'onde i natali

Trasse la sposa?

MOR. Oh! in quanto a questo, Sire,

Da onesto capitán, non saprei dirlo.

Saran circa sei anni, da un pirata

Io la salvai. Di sè soltanto disse

Che l'uragano in alto avea sospinto

La navicella sua.

RE Dimmi il suo nome.

MOR. Soavissimo nome: Ida.

TUTTI Ida! È dessa!

MOR. (Io non capisco nulla.)

RE (O Dio del Cielo,

Sii benedetto!) E... vive?...

Dimmi che vive!... ov'è?... parla... t'implora

Trepidamente un padre...

MOR. Ida sarebbe?...

RE Mia figlia!

MOR. Oh cielo!

ALI. (*facendo avanzare Ida*) Accorri...IDA Padrel (*entrando col figlio, si precipita ai piedi del Re mentre il fanciullo corre al padre. - Pausa solenne.*)

CRE. (È dessa!... e d'altri sposa!) (*fra sé fremendo*)
 SCU. (Che pensa Crevalcor?) (*piano a lui*)
 CRE. (Mal ritornò l'esosa!)
 COR. (Oh colpa! oh disonor!)

ALL. e DAME.

(Madre di Dio pietosa
 Tu ispira il genitor!)
 RE Sorgi! fra queste braccia
 Vieni, mio dolce amor!
 IDA Tu mi perdoni!... Angelico
 È il tuo palerno cor!
 MOR. Figlio, innocente pargolo (*al figlio con emozione profonda*)
 Che mi sorridi ancora, zione profonda)
 Guida, fulgor, tripudio
 Della mia mesta prora...
 Sorridi... oh! sì... per l'ultima
 Volta sorridi a me.
 Poscia il nocchier dimentica...
 Giacchè nascesti re!
 All'Océano, squallido
 Senza di te, suo faro,
 Mesto, ma senza lagrime
 Ritorna il marinaro...
 Tu regnerai... sovvengasi
 (volgendo lo sguardo a Ida)
 Pietoso almen di me...
 E colla dolce imagine
 Rammenti il padre al Re!
 RE Perchè fuggivi, o figlia?
 Eri il mio solo affetto!
 La vita mia fu tenebra
 Senza il tuo dolce aspetto.
 E mentre solo e in lagrime
 Scorreano i giorni a me...
 Amor tessea di gaudio
 Argentee fila a te.
 IDA Giurato avea di togliermi
 A quell'imene odiato.)

Ma, credi, o padre, complice
Fu alla mia fuga il fato,
Nè un solo istante, un attimo
Valse la nuova fè.

Ch'io non pensassi, povero
Padre, piangendo, a te!

CRE. (Non obliò la perfida (*agli scudieri*)
L' odio giurato a me.

Ma Crevalcor dimentico,
Amici, ei pur non è.)

SCU. (Mal si avvisò l'incauta (*a Crev.*)
Di qui riporre il piè;
Nè scudo alla tua collera
Le fian lo sposo, il Re.)

ALL., DAM., CORTIGIANI
(Mirate; inconsapevole
Piange e sorride il re,
Mentre colui bestemmia
E cova il serpe in sè.)

IDA Mio Morovico!

MOR. Madonna... la figlia
Di un Re...

IDA Di un Re alla figlia alto nel core
Parla la fè giurata.

MOR. O mia donna adorata!

(Restano da un lato in casto ed affettuoso atteggiamento. - Alisa prende il figlio di Ida e lo fa inginocchiare lentamente ai piedi del Re. Pausa, silenzio, attesa generale. - Il Re, all'apice della commozione, si china finalmente, solleva il fanciullo, ed abbandona il capo sulle sue spalle. - Scoppio generale di)

TUTTI Gloria al Re!... Gloria al Re!...

(tranne Crev. e Scudieri)

Quadro. - dopo il quale Crevalcore si avvicina al Re, che si scuote e si toglie all'amplesso. Crev. gli mormora alcune parole all'orecchio, cui il Re risponde con un cenno affermativo. - Crev. si avanza verso Mor., s'inchina e gli dice rispettosamente.

CRE. Signor, seguirmi vi piaccia.

IDA Ciel!

CRE. Legge

Ciò impone di Stato.

RE Egli ne' miei palazzi
Il mio decreto attenderà.

IDA Lasciarlo!

ALL., DAME e CORTIGIANI.

Lasciarlo!... l'uom che la salvò!

MOR. Mia sposa!

Ti sovviene, ah! ti sovviene...

Questo solo io chieggio a te,

Di quei di gaudio pieni

Che vivesti accanto a me,

Benchè lungi, o buona, o pia!

Come l'astro mattutin,

Sii tu guida alla mia via,

Sii tu scorta al mio destin!

Vè! se t'amo!... io t'abbandono

Senza pianto ai nuovi onor!

Queste... lagrime non sono... (*commosso estre-*

mamente)
Sono balsamo d'amor!!

IDA Sovvenirmi! oh! fosse un trono

Su nel ciel... serbato a me...

Lo darei, mio pio, mio buono,

Pria che sciogliermi da te.

Obliaarti!... e lo potrei?

Mio destino è il tuo destin!

Son tua cosa i giorni miei,

Tu sei l'astro mattutin.

Morovico!... ah! tergi il pianto

Che mal frena il tuo dolor!

O ch'io pianga a te d'accanto,

E sian lagrime d'amor!

RE (Non scordai che affetti istessi

Non si affanno a padre e a Re.

Son commosso, eppur non cessi,

Legge austera, innanzi a te.)

ATTO SECONDO

CRE. (Ho nell'anima l'inferno !)

SCU. (Ti consacra alla vendetta) (*a Cre.*)

CRE. (Perirà la maledetta.) (*ad essi*)

SCU. (La malvagia perirà !) (*a Cre.*)

CRE. e SCUDIERI.

E le fia castigo eterno

La meritata sua viltà !

ALISA, DAME e CORTIGIANI.

Oh trasporti, oh dolci amplessi !

L'un per l'altra il ciel li fè !

Pende l'angelo sovr'essi

Della speme e della fè.

RE Tu col fanciul mi segui. (*ad Ida*)

IDA Padre !... Sposo !...

CRE. (A mezzanotte, ove tu sai.) (*a Corrado sottovoce*)

MOR. Oh strazio !

(sciogliendosi dagli amplessi di Ida, segue Crevalcore.) Cala la tela.)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Atrio con colonnati nel palazzo reale. In fondo si vedono i giardini. — È notte oscura.

Rustano avvolto in un mantello, quindi **Corrado** con gente travestita; infine **Crevalcore**.

- RUS. Che buio! che silenzio!
 Mi pare l'anticamera
 Di casa del diavolo!
 Non so più dove andar.
Ma quante faccie equivoche
 Là nel giardin s'aggirano!
 Eh! al certo qualche insidia
 Staranno a concertar.
Ma qui li attende un abile
 Pilota, un nocchier valido,
 Che a porto inesorabile
 Gli empii condur saprà.
Venite!... e... infatti... vengono!
 Mi appiutto qui in un angolo...
 Vi attendo nella trappola,
 E chi vivrà vedrà.
- COR. Pian piano, senza strepito
 Seguitemi... avanzatevi.
(cerca Crevalcore; intanto Rustano ascolta)
CRE. Corrado? (avanzzando con circospezione)
COR. Prencé?
CRE. Appressati.
COR. La gente?
 È pronta già.

CRE.

E tutti?

COR.

Tutti, un abito
Vestendo a questo simile,
Di Morovico paiono
I marinai...

CRE.

Non più.
Di Morovico un foglio
Da me sorpreso ei fu.
(gli consegna il foglio)

Ida ora vien, giel porgi.
Il figlio a te darà.
Allor lo stuolo armato
Sul padre piomberà;
E il padre al figlio unito,
Dal lido tratto in mar...
Che pera! e d' una fuga
Io lo saprò accusar.

RUS.

(A lui d' un volo - e torno
Il figlio per salvar.)

(getta il mantello e, quasi carpone parte)

COR. e CORO

E figlio e padre insieme
Dal lido tratti in mar...
T' affida... sarai pago,
N' andiam... non dubitar.

CHE. È questa, mei fidi - la notte bramata!
Di sangue il suo velo - segnato sarà.
Nel bujo la colpa - sepolta starà.
Onori, tesori - il di schiuderà. *(parte)*

COR. e CORO

È questa la notte - cotanto bramata!
Di sangue il suo velo - segnato sarà.
Ricchezze, grandezze - il di schiuderà.

SCENA II.

Cerrado, la sua gente, **Rustano** da marinajo,
poi **Ida** col figlio.

Cor. Qui tutti... e m' ascoltate. (*sottovoce a' suoi che lo circondano. Rustano si confonde fra loro*)

Ida fra poco giungerà. Si faccia
Silenzio allor, e in fila
L' uno dell' altro accanto,
Di mano in man prendendo il fanciulletto,
Chi ultimo lo avrà, gli altri preceda. (*si situano in linea obliqua. e Rustano con accortezza rimane l'ultimo*)

Rus. (Sei colto!)

IDA (avanzandosi col figlio) Qui la gente
Di Morovico io veggoo.)

Cor. (porgendole un foglio) Principessa!

IDA (legge) Sposa adorata. Un tradimento io temo,
Temo pel figliuol nostro. **Ida**, ti guarda
Da Crevalcor. Il pargolo m' invia.
Te pur... te pur! (abbracciando il fanciullo)

Rus. (Lo desse!)

Cor. Non indugiate...

IDA Non ho cor...

Cor. Signora...

IDA A voi l'affido...

Cor. E a questi amici.

Rus. (È mio!)

(*s'allontana nascondendo il fanciullo sotto il mantello.*
Gli altri escono.)

SCENA III.

Ida, poi **Rustano**.

IDA Angeli e Santi! Ah! voi me lo salvate!

(*dopo una pausa, come trasognata*)

Abimè! che avvenne?... qui mi colse un fato
Più rapido del nembo... ancor m' invade

La sorpresa... il terror... - Si dileguaro
Tutti... Son sola!...

RUS. (avvicinandosi cautamente)
Madonna, a me!

IDA Rustano...
Tu qui!

RUS. Silenzio! (*prendendole la mano*)
IDA Tremi?

RUS. Avvampo d' ira!... i fulmini
D' Iddio vorrei scagliar!

IDA Tu mi atterrisci... fremi...

RUS. Senza di me quest'angelo (*dandole il figlio*)
Era gettato al mar!

IDA Gran Dio! (*con un grido straziante*)
RUS. Sublime palpito

Della pietà materna!

Una dolcezza interna

Sento destarsi in me.

IDA Della tua fede il premio
Consolator quest' è.

RUS. Si, ti distempra, o ruvido
Core del marinaro;
Sovra il mio volto amaro
Scende soave un vel.

Ah! visto fra le lagrime
Par più fulgente il ciel!

a 2

IDA Fuggiam, Rustano, oh, meglio
Di queste reggie il mesto
Schifo ospital!... di questo
D' infami aurato asil!

Torniamo al nostro oceano,

Torniamo al mio navil! (*in alto di slanciarsi*).

RUS. Oh Crevalcor! le vittime
Chiedon vendetta al ciel!
M' invade il core un fremito...
M' offusca gli occhi un vel...

(arrestandola)

No, Resterem!... per lugubre
 Viaggio senza ritorno
 Altri partir dovrà!

IDA. *Tutto qui è morte intorno!*

RUS. *Morte sol un corrà!*

IDA. *Oh cielo! E Morovico?*

(come scossa improvvisamente)

RUS. *Iddio su lui sarà.*

IDA. *Deh! lui pur salva amico
 E Iddio ti premierà.*

RUS. *Udite: il premio (*cupamente e afferrandole una mano*)
 Da voi mi spetta.*

IDA. *Parla...*

RUS. *Di sangue
 Desio m'alletta;
 Già il braccio vindice
 Frenar non so.*

IDA. *Farti colpevole
 Per noi?... no... no!*

RUS. *Se pria del vespero
 Quell'uom fatale
 Morto non so...
 Del mio pugnale
 Mi servirò.
 Al re denuncialo!
 Volo!*

IDA. *Sveliam l'agguato, vindice*
Scenda sul capo odiato
L'ira del Re. Placato
Splenda destin su me.

RUS. *Sveliam l'agguato
 Vindice scenda
 Sul capo odiato
 L'ira del Re.
 Placato splenda
 Destin su te. (*escono da diversa parte*)*

SCENA IV.

La reggia. - Sala sfarzosamente illuminata.

Cavaliert e Dame. Poscia **Morovico**, e **Rustano**;
subito dopo il **Re**, **Ida** ed **Alisa** col fanciulletto.

2.ⁱ CAV. Felici novelle? -

4.ⁱ CAV. Mirabili eventi!

2.ⁱ CAV. D'un nume benigno - l'indizio quest'è.

1.^e DAME Narrate.

2.^e DAME Narrate - codesti portenti.

2.ⁱ CAV. Li udrete fra poco - dal labbro del Re.

1.ⁱ CAV. Esulta il monarca. -

2.ⁱ CAV. Sfavilla la reggia.

DAME *tutte* Narrate il prodigo - che lieti vi fa.

CAV. *tutti* La storia che il vostro - pensiero vagheggia
O dame, fra poco - da ognun si saprà.

DAME Fra poco il prodigo - da ognun si saprà.

MOR. Mio salvator! (*sorte con Rustano, abbracciati*)

RUS. Mio amico!

RE O figli miei!

Visibilmente è Dio con voi. Mia legge
È il suo voler.

MOR. Mia sposa!

IDA Morovico!

RE Figli, vi benedico.

TUTTI Gloria al Re!

RUS. (E Crevalcore?) (*piano ad Alisa*)

ALI. (*piano a Rus.*) (È condannato al bando.)

IDA (a Mor.) Mi dicevi - Ah ti sovviene!

Ti sovviene? or chieggio a te,

Ti sovviene dei di sereni

Che vivesti accanto a me?

Me beata! a' piè di un trono

Benedetto è il nostro amor!

Piango... e lagrime non sono,

Sono balsamo d'amor!

T E R Z O

59

MOR.

Amor mio, sia la corona
Di regina e non di re;
Basti a me, mia pia, mia buona,
Di qui vivere al tuo piè.
E se mai vedrai dal trono
Molle il ciglio al tuo signor,
Dirai: lagrime non sono,
Sono balsamo d'amor!

RE, RUS., ALL. e CORO

Oh trasporti, oh dolci amplessi!
L'un per l'altra il ciel li fe'
Pende l'angelo sovr'essi
Dell'amore e della fe'.

F I N E.





